

IN PRIMO PIANO. Le «ricette» degli ex Corso, Guarneri e Mazzola per uscire dalla crisi

Germania, ancora voci: «Trap in nazionale e Sacchi nerazzurro»

Giovanni Trapattoni ct della nazionale azzurra e Arrigo Sacchi allenatore dell'Inter della Germania continuano ad arrivare indiscrezioni in questo senso. La «Sd», agenzia di stampa tedesca, ieri citando «fonti sicure» non meglio identificate, ha diffuso la notizia secondo cui il Trap starebbe sul punto di lasciare il Bayern Monaco, sua attuale squadra, per trasferirsi sulla panchina azzurra al posto di Sacchi, il quale dovrebbe finire al club nerazzurro. La Sd ha anche reso noto che sabato scorso l'ex tecnico bianconero avrebbe dato una sorta di cenà d'addio in un ristorante di Berlino, ieri stesso Trapattoni e Ulf Hoeneß, manager del Bayern, hanno ammesso la notizia diffusa dalla Sd, anche se il Trap - secondo un'altra agenzia tedesca, la Dpa - avrebbe comunque rifiutato una dichiarazione possibilista: «Il rinnovo del contratto? Mi incontrerò nelle prossime settimane con i dirigenti del Bayern. Ma se Sacchi smette e mi viene chiesto di prendere il suo posto, potrei accettare». Questa dichiarazione non è stata confermata dall'ufficio stampa del Bayern. Il club tedesco ha sottolineato inoltre che non è fissata una data entro cui il Trap deve decidere per il contratto.



L'Inter campione d'Italia, 1964

Pais e Sartrelli

«Così l'Inter tornerà grande»

L'Inter è in bilico tra Pellegrini e Moratti, ma la trattativa per la cessione della società non decolla. Intanto Guarneri, Corso e Mazzola, tre «pilastri» della grande Inter degli anni 60, spiegano come uscire dalla crisi.

DARIO GREGARELLI

MILANO. Silenzio: stiamo lavorando per voi. C'è una strana quiete all'Inter. All'apparenza nulla si muove, tutto è tranquillo. Ma se si tende l'orecchio, come nelle vicinanze di un formicaio, si avverte un febbrile lavoro. Susurri, lievi movimenti, passi ovattati, il ticchietto di una calcolatrice. Fiscalisti ed avvocati sono all'opera sul gran libro contabile dell'Inter. E finché non l'hanno spulciato tutto andranno avanti con zelo. Chiarita la situazione, Pellegrini e Moratti, con i rispettivi legali, si ritroveranno per un nuovo rendez-vous. Finora, tra domanda e offerta, c'era uno scarto di oltre 20 miliardi.

In attesa di sostanziali novità, per evadere dalla gabbia delle cifre facciamo un breve viaggio con

qualcuno che, all'Inter, ha vissuto tempi migliori, quelli di Angelo Moratti ed Heleno Herrera. Quell'Inter che è rimasta stampata nella memoria di intere generazioni. «Sarti, Bugnigh, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Mazzola...». La voce stentorea di Nicolò Carosio rimbalza nelle orecchie come una cantilena magica. E l'Inter vinceva, demolendo squadre che avevano segnato un'epoca: il grande Real, il Liverpool, il Benfica. Due Coppe dei Campioni, due Coppe Intercontinentali.

Altri tempi, belli o brutti che fossero. Ma la nostalgia è un'arma a doppio taglio: che a volte, facendo luccicare il passato, arruginisce gli entusiasmi del presente. Una delle poche cose sicure, in questi anni di

confusione, è che l'Inter non va. Milardi buttati al vento, giocatori di scarsa personalità, gioco impalpabile, pochi risultati, tifosi furibondi che invocano Moratti junior come un messia. Ma loro, i vecchi santoni di Herrera, come l'immagino l'Inter che non c'è? Sappiamo che molti di loro sono rimasti in contatto con Moratti. Che spesso si rivedono e che, addirittura, nel caso che Moratti diventasse il nuovo presidente, potrebbero avere un ruolo di primo piano nella rifondazione della società.

Aristide Guarneri, 57 anni, stopper di poche parole, finora era sempre rimasto defilato. Qualche anno fa, nell'Inter, aveva fatto l'osservatore. Un'esperienza breve. «Un giorno al telefono Marini mi ha detto che non c'era più bisogno del mio contributo. Ci sono rimasto male, perché di calcio credo di saperne qualcosa. Comunque, acqua passata. Rifare grande l'Inter? Certo che sì, ma bisogna aver pazienza. Qualche buon giocatore c'è, penso a Pagliuca e Delvecchio. Bisogna lavorare in tre direzioni: ricostruire il settore giovanile, acquistare dei buoni giocatori italiani senza far follie e, infine, concentrarsi in modo mirato sul mercato estero. Ripeto, non è facile, ma neppure impossibile. Cosa penso

di Bergkamp? Mah, tutti gli allenatori che conosco lo descrivono come un grande giocatore. Non credo che siano tutti matti. Probabilmente è arrivato in un momento sbagliato. Inserirsi, a volte, non è facile. Ai nostri tempi, poi, era più semplice. Heleno Herrera, quando arrivava un nuovo straniero, gli faceva fare la rotazione. Una settimana in camera con uno, quella successiva con un altro. Alla fine si diventava amici per forza. Anche all'estero era un calcio molto diverso. Ci si frequentava molto anche al di fuori degli allenamenti. Gli scapoli dividevano gli appartamenti, e poi si andava insieme al ristorante. Bergkamp, pur giovanissimo, era già sposato. Ma anche gli scapoli vivono da soli. Uno a Como, uno a Saronno, un altro a Milano. Vite separate, caratterizzate dagli impegni con gli sponsor e con le televisioni. Far amicizia diventa quasi impossibile. Moratti presidente? Sarebbe una cosa magnifica. Io? Sono qui, a disposizione».

Sandro Mazzola, 52 anni, non ha bisogno di particolari presentazioni. Dal calcio, anche se ha avviato diverse attività professionali, non si è mai staccato. Dirigente dell'Inter con Frazzoli, all'arrivo di Ernesto Pellegrini dovette far le va-

glie. Anche lui è molto legato a Moratti. «Ricostruire una grande Inter? Si può, ne sono convinto. L'endo anche che attuali ristrettezze economiche del mondo calcistico non costituiscono un problema. Meglio, perché se gli altri prima spendevano 70 miliardi, ora puoi cavartela con cifre nettamente inferiori. Il problema è di spendere bene. Il secondo elemento, anzi il primo, è la compattezza della società. Spingere tutti nella stessa direzione. Quanto al mercato, occorre lavorare bene con i giocatori italiani. Senza spendere cifre folli, si può costruire una buona squadra. Gli stranieri? Pochi ma buoni. Io mi tenevo anche Bergkamp. È bravo, e giocatori bravi, tranne alcuni casi ingestibili, vanno tenuti. Sempre. Pensate a Savicevic... Pellegrini? Io non gli sono amico, però è ingegnoso dargli sempre addosso».

Mario Corso, 53 anni, sinistro micidiale, va giù con l'accetta: «Se gli allenatori non vanno mai bene, vuol dire che ha sbagliato qualcuno altro. Credo che sia possibile ricostruire l'Inter ma occorre una svolta. Bergkamp? In due anni ha fatto poco o nulla. Credo che di tempo ne abbia già avuto abbastanza. Uno straniero deve rendere, giustificare il suo costo. Altrimenti è meglio cambiarlo».

Prato nuovo da domenica al «Meazza»
Per Milan-Florentina di domenica prossima, il prato dello stadio «Meazza» sarà completamente «rizzato», con le serpentine sottile sotto il manto erboso riparate e funzionanti. I lavori sono iniziati martedì e dovrebbero essere conclusi entro venerdì sera, per un costo complessivo (a carico del Milan) di circa 150 milioni. La situazione del «Meazza» si trascina da tempo: nonostante i numerosi lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria che si sono susseguiti fin da prima di Italia 90, lo stadio milanese negli ultimi anni s'è sempre distinto per le pessime condizioni del prato.

NEW YORK. Gli Stati Uniti nell'immaginario collettivo sono la patria delle innovazioni e delle mode rivoluzionarie, nella musica come nel vestire, nei costumi come nel cinema. Ed è qui che provano anche nel calcio. Gli organizzatori del campionato professionistico statunitense di soccer, la Mls, hanno chiesto alla Federazione nazionale (Ustf) e a quella internazionale (Fifa) l'autorizzazione per modificare il regolamento, in vista della partenza del campionato Mls, inizialmente previsto per la primavera 1995, ma poi rinviato di un anno.

I responsabili della Mls chiedono che le rimesse laterali possano essere effettuate sia con le mani, sia con i piedi. Ma la proposta più interessante riguarda i calci di punizione: per evitare perdite di tempo, ripetizioni e polemiche, i dirigenti del soccer propongono di punire i giocatori che si muovono dalla barriera con il cartellino giallo. Ma non solo. Oltre all'ammonizione, viene proposto anche l'arretra-

Prato nuovo da domenica al «Meazza»

mento della barriera dai canonici 9,15 metri alla distanza di 13,65 metri. È considerato che l'area di rigore è lunga 16 metri, sulle punizioni dal limite l'arretramento della barriera porterebbe la linea dei difensori a ridosso della porta, agevolando non poco il compito dei tiratori.

Inoltre, i dirigenti della Mls hanno chiesto ancora una volta l'ampliamento delle porte (in larghezza e in lunghezza), proposta questa già avanzata prima di Usa 94, e l'abolizione del fuorigioco quando l'azione si svolge negli ultimi trenta metri del campo. Ma qual è il motivo per cui gli statunitensi cercano nuove regole? Semplice: per rendere il calcio più spettacolare, per far sì che le partite non finiscano senza gol e per evitare le perdite di tempo in campo. Negli Usa, infatti, c'è la concorrenza spietata di sport come il baseball, il basket e il football americano: il pubblico è abituato a vedere segnare un punto dopo l'altro, il ritmo di gioco è elevato. È vero che ci sono spesso pause, ma fanno parte della sce-

PISA IN VENDITA

Ma all'asta ci va solo un cane...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUCIANO LUONGO

PISA. Un grande circo. Questo sembrava il piazzale davanti al Tribunale, ieri, in occasione dell'asta di vendita del Pisa sporting club. In prima fila, Jim Storm, divo di *Beautiful*, conteso da vecchie e mariti, signorine e giornalisti. A portarlo a Pisa è stato uno dei soggetti interessati all'asta del Pisa, il Gunther group, un'associazione tra il goliardico e il filantropico, nata intorno all'eredità di una contessa tedesca, tal Carlotta Liebenstein, che avrebbe lasciato tutto il succulento patrimonio al suo cane, Gunther appunto. Secondo il racconto degli amorosi curatori dell'eredità, una delle condizioni del testamento sarebbe stata l'obbligo di comprare una squadra di calcio. Ci avrebbero già provato - raccontano - con il Bologna. Ieri Gunther era assente, ma c'era in rappresentanza il figlio Gunther III, al guinzaglio della immacabile bella ragazza. C'era anche Carla Liotto, una giovane attrice nota agli spettatori del Maurizio Costanzo Show perché alla ricerca di un fidanzato che abbia come requisito l'essere miliardario: che lo abbia trovato in Gunther? Comunque, oltre a illustrare le loro attività, quelli di Gunther hanno alla fine spiegato le ragioni della mancata presentazione dell'offerta d'acquisto del Pisa, anche se assicurano di «continuare a seguire anche in senso critico la situazione». Ma c'è chi dice invece che sarebbero disposti a ripiegare su una, meno cara, squadra femminile.

Gli unici che sembravano davvero contrariati erano i tifosi. Per loro la vicenda è seria. I visi erano lunghi, tanta rabbia. La passerella si è risolta con un nulla di fatto: l'asta è andata deserta, ed è già la seconda volta. Il Pisa non ha ancora un acquirente. Poca fiducia nella ipotesi Gunther: «Sarebbe la prima squadra nata d'un cane», scherzavano i tifosi. Diverso l'atteggiamento della tifoseria verso quello che viene da tutti accreditata come la cordata da tenere d'occhio: guidata da Roberto Posarelli, imprenditore già sponsor dell'ottimo Pontedera calcio. Posarelli ha incontrato il sindaco di Pisa Floriani per discutere dello stadio, oggi inagibile. Ma ieri mattina, nonostante abbia visto il magistrato, nemmeno lui ha depositato i 160 milioni presso la cancelleria del Tribunale fallimentare. Posarelli vuole maggiore chiarezza sulle modalità del debito federale e sulla entità complessiva del debito. Si parla di cifre che vanno oltre il miliardo: ci sono 600 milioni di debito federale e i debiti accumulati durante la stagione in corso. Dalla Federazione è arrivato un fax in cui si escludevano possibilità di rateizzazioni. Posarelli e il suo gruppo sarebbero comunque disposti ad arrivare oltre il miliardo; si susurrano un miliardo e 300 milioni. Il fallimento dello Sporting Club di Romeo Anconetani ha accertato debiti complessivi per 30 miliardi. Lo stesso Romeo è ormai lontano: si dice che sarebbe diventato consulente del Milan.

L'asta deserta è l'unico fatto concreto e certo. «Non posso costringere la gente ad acquistare», ha commentato sconsolato ieri al secondo piano del tribunale Pasquale De Filippo, giudice delegato al fallimento e vecchio tifoso del Pisa, non si è scomposto. Con il curatore fallimentare Vanni Taccola non ha potuto far altro che allargare le braccia. Una terza asta sarebbe possibile solo con l'avallo del comitato dei creditori. Adesso il Pisa, che tanti trogardi aveva toccato, ha solo la certezza dell'incontro di domenica prossima. A metà settimana invece verrà riunito dal magistrato il comitato dei creditori che deciderà se continuare, con l'esercizio provvisorio, e con le partite nel campionato di eccellenza nel quale la squadra ora milita, senza gloria. Potrebbe essere, quella di domenica l'ultima partita della lunga e gloriosa storia del Pisa sporting club.

DOPO JUVÉ-ROMA. Sensi: «Decisione giusta e prudente». Domani l'omologazione?

Il giudice grazie Cervone: una giornata

LORENZO BRIANI

ROMA. La Lega calcio non ha omologato il risultato di Juventus-Roma. Quel 3 a 0 che tanto ha fatto discutere non è ancora stato messo in archivio. Una vittoria romanista, questa? No, almeno per il momento la situazione non cambia di una virgola. «È prassi - dicono in Federazione - perché quando c'è in ballo un reclamo vanno giudicati tutti gli atti. E non si può farlo in tre giorni». Chiarissimo, insomma. Nulla di particolare. Tutto questo non vuole assolutamente dire che la partita si ripeterà. Anzi, è assai difficile che possa succedere qualcosa del genere perché probabilmente non ne esistono nemmeno i presupposti. L'ultima parola, però, adesso è della Lega. Franco Sensi, il presidente della Roma ha messo in piedi un bel ricorso per dare voce alle sue verità, alla convinzione che senza quel fallo laterale strampalato

decidere se far ripetere Juve-Roma, come vorrebbe il presidente della società giallorossa, o meno. Lo stesso Sensi, infine, è stato deferito alla Commissione disciplinare, ma il suo «caso» verrà discusso fra una decina di giorni.

La giornata di ieri doveva essere quella della rabbia dei tifosi romani. Da alcune radio locali era arrivato un invito: appuntamento davanti al palazzo della Federazione per protestare contro Maratone e gli arbitri. Tutto, però, sembrava essere rientrato dopo le dichiarazioni pacificatrici dello stesso Sensi. A non tutti, però, è giunto il messaggio che ricordava il dietro front. Così ieri pomeriggio, in Via Allegri, si sono ritrovati una settantina di ragazzi vestiti con sciarpe e cappellini giallorossi. Giovanissimi, curiosi di vedere come si sarebbe consumato il pomeriggio della rabbia. Non è successo praticamente nulla. Qualche coro pieno di frasi

poco gentili nei confronti del presidente federale Antonio Maratone e della Lega calcio. Un solo momento di tensione, quando i ragazzi hanno attraversato la strada continuando con i tipici solgari da stadio: sono volate tre o quattro monetine e i guardiani di Via Allegri hanno preferito alzare il cancello automatico. La polizia, che già si era fatta vedere prima che iniziasse il mini-show dei supporters giallorossi, è tornata quando tutto era già finito. Nessuno striscione è stato esposto. Non c'era il tifo organizzato né tantomeno qualche vecchio «capo» della curva. Così la polizia ha deciso comunque di identificare una decina di persone tra i manifestanti. E prima di tornarsene a casa, quei ragazzi mormoravano delusi: «Non ci capiamo più nulla: prima ci convocano, poi ci dicono di non venire. La colpa è delle radio, hanno fatto dietro front...».

CALCIO & REGOLE. Dagli Usa una proposta singolare

«Tutti indietro per punizione»

NEW YORK. Gli Stati Uniti nell'immaginario collettivo sono la patria delle innovazioni e delle mode rivoluzionarie, nella musica come nel vestire, nei costumi come nel cinema. Ed è qui che provano anche nel calcio. Gli organizzatori del campionato professionistico statunitense di soccer, la Mls, hanno chiesto alla Federazione nazionale (Ustf) e a quella internazionale (Fifa) l'autorizzazione per modificare il regolamento, in vista della partenza del campionato Mls, inizialmente previsto per la primavera 1995, ma poi rinviato di un anno.

I responsabili della Mls chiedono che le rimesse laterali possano essere effettuate sia con le mani, sia con i piedi. Ma la proposta più interessante riguarda i calci di punizione: per evitare perdite di tempo, ripetizioni e polemiche, i dirigenti del soccer propongono di punire i giocatori che si muovono dalla barriera con il cartellino giallo. Ma non solo. Oltre all'ammonizione, viene proposto anche l'arretra-

mento della barriera dai canonici 9,15 metri alla distanza di 13,65 metri. È considerato che l'area di rigore è lunga 16 metri, sulle punizioni dal limite l'arretramento della barriera porterebbe la linea dei difensori a ridosso della porta, agevolando non poco il compito dei tiratori.

Inoltre, i dirigenti della Mls hanno chiesto ancora una volta l'ampliamento delle porte (in larghezza e in lunghezza), proposta questa già avanzata prima di Usa 94, e l'abolizione del fuorigioco quando l'azione si svolge negli ultimi trenta metri del campo. Ma qual è il motivo per cui gli statunitensi cercano nuove regole? Semplice: per rendere il calcio più spettacolare, per far sì che le partite non finiscano senza gol e per evitare le perdite di tempo in campo. Negli Usa, infatti, c'è la concorrenza spietata di sport come il baseball, il basket e il football americano: il pubblico è abituato a vedere segnare un punto dopo l'altro, il ritmo di gioco è elevato. È vero che ci sono spesso pause, ma fanno parte della sce-

nografia dello sport americano, con gli spettacoli delle ragazze «pon pon» e i concorsi organizzati dagli sponsor che coinvolgono il pubblico. Nulla a che vedere con la «melina» dei calciatori.

Il lancio pubblicitario di Usa 94, pur avendo destato un momentaneo interesse, non ha raccolto il successo sperato, il soccer non è ancora entrato nel cuore degli statunitensi. La federazione americana, quindi, sta studiando come avvicinare il pubblico a questo sport. In cantiere c'è un accordo con la rete televisiva Abc per la trasmissione di tre o cinque partite di qualificazione per i mondiali 1998 della nazionale Usa. Inoltre, la Abc pare interessata a mandare in onda gli incontri della Us Cup 95 (13-25 giugno), quadrangolare con Usa, Nigeria, Colombia e Messico. E il network ESPN vorrebbe trasmettere le partite del campionato Mls, a cui partecipano dieci squadre, di cui per ora solo otto sono note: Boston, Chicago, Columbus, Los Angeles, New York, San José, Tampa e Washington Dc.